



L'EVOLUZIONE DEL FIUME

Si torna all'ANTICO

di **Lino Da Riz**

No, pescatori!

Non è possibile, nel bene e nel male il progresso è inarrestabile!

Ci ha portato sulla Luna, ci ha regalato la bomba H e chissà quante altre cose ci porterà in futuro, speriamo tutte belle e utili per la futura progenie.

Nel secolo scorso il progresso ha battuto tutti i record, una corsa velocissima tale da spiazzare gli stessi contemporanei. In questa corsa però, purtroppo, ci si è spesso dimenticati del rispetto dell'ambiente e la natura qualche volta si è vendicata.

Sarà anche vero, direte voi! Ma che c'entra con la pesca?

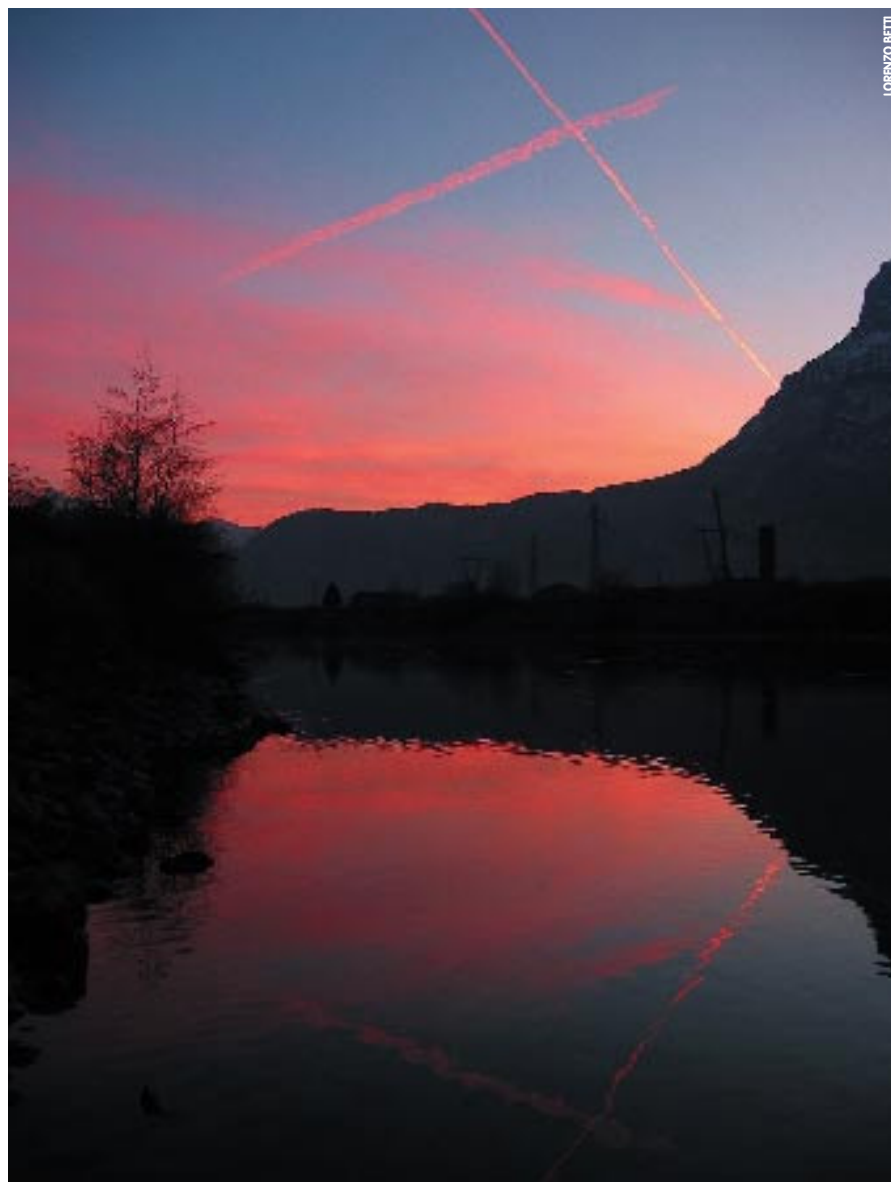
C'entra, vi dico io, perché uno degli ambienti più tartassati è stato proprio quello delle acque compresi anche i fiumi e i torrenti nostrani, che sono quelli che più ci interessano. C'è stato un tempo non molto lontano e che ricordo bene, in cui l'acqua dei nostri torrenti e anche dell'Adige si poteva tranquillamente bere senza incorrere in grossi pericoli, questo tempo, che io ho definito antico, finì pochi anni dopo la seconda guerra mondiale.

La fine di questo tempo coincise con l'inizio di un secondo tempo, che chiamerò il tempo dell'inquinamento, periodo disastroso per la salute delle nostre acque il cui inizio possiamo far risalire ai primi anni 60 e che raggiunse il suo culmine pressappoco a cavallo degli anni 80.

Ricordo che ebbi a scrivere, su *Il Pescatore Trentino*, fra gli altri, un articolo che descriveva lo stato pietoso dell'Adige, delle sue acque iridescenti, a macchia di leopardo e in cui concludevo che quella che passava sotto i ponti non era acqua ma un liqui-

do che comprendeva anche l'acqua. Non sto qui a raccontare quali furono le conseguenze per la fauna ittica, sono facilmente immaginabili, ricordo solo come esempio l'estinzione del temolo autoctono e la quasi estinzione della trota marmorata. È stato allora evidente che, per evita-

re anche l'estinzione del "pescatore dell'Adige", le associazioni di pesca dovevano correre ai ripari. Vista l'impossibilità di riportare, ne in breve ne in medio periodo, le acque a un sufficiente stato di purezza, si pensò bene di dare sfogo ai pescatori immettendo, in quantità massicce,



LORENZO BETTI

Il Fiume Adige oggi nella media Valle dell'Adige.



trote adulte con maggiore resistenza all'inquinamento, ovvero sia la trota iridea. Si evitò così l'estinzione del "pescatore dell'Adige" e si inaugurò la moda della pesca facilitata che alcuni si ostinano a chiamare anche pesca sportiva ma che, a mio parere, di sportivo ha ben poco. Forse a quel tempo non c'era altro da fare, il male è che questo modo di pescare trovò proseliti in gran parte dei pescatori che di necessità, in seguito, avrebbero voluto fare virtù.

Mi spiego.

Questo tipo di pesca consentiva la cattura di trote anche a chi, come si diceva un tempo, non aveva la stoffa del trotaio e invogliò successivamente alla pesca un notevole numero di persone che non furono costrette ad affrontare quel lungo e difficoltoso apprendistato che porta alla formazione di un buon pescatore, oppure all'abbandono dell'attività. Nel tempo antico si decideva di uscire per una battuta di pesca solo se si riteneva che le condizioni ambientali e atmosferiche fossero favorevoli, consapevoli che in caso contrario era normale fare buco; il pescatore formatosi alla pesca facilitata di queste cose non era abituato a tenere conto, visto che il pesce che andava ad insidiare non era per niente smaliziato. Era importante, invece, essere informati tempestivamente sui tempi e sui luoghi di semina in modo da arrivare sul posto prima che le ingenue trote fossero tutte salpate.

Questa corsa alla semina, agli occhi dei vecchi trotaioi, segnò il degrado massimo del vero pescatore, per negozianti e piscicoltori segnò invece un periodo d'oro.

Da qualche anno siamo entrati in un terzo tempo, che definirei del ricupero, ricupero, badate bene, reso possibile dalle migliorate condizioni dell'acqua, non tanto dell'ambiente; intendendo dire che se le condizioni dell'acqua sono tali da permettere la vita e lo sviluppo della fauna ittica autoctona, le condizioni ambientali, come fondo del fiume e repentini sbalzi di livello, non consentono una normale ripresa della riproduzione naturale che dovrà pertanto essere integrata



La Trota marmorata, la vera trota dell'Adige.

con immissioni di trota marmorata, la tipica trota dell'Adige. Come i pescatori sanno la nostra società sta da tempo immettendo nelle nostre acque uova embrionate e avannotti di marmorata, sembra che con la nuova piscicoltura e le nuove tecniche di allevamento sarà possibile allevare anche la marmorata. Non vorrei, però, che si arrivasse all'immissione di materiale adulto, di pronta pesca; in questo modo non si risolverebbe il problema di ridare dignità alla pesca, non si farebbe che sostituire ad un tipo di trota un altro, di qualità

più pregiata se si vuole, ma tutto lì. Sbaglierò, ma voglio egualmente esprimere il mio pensiero: a parer mio non si dovrebbe andare oltre l'immissione di trotelle, ma continuare e se occorre intensificare la lotta per il ricupero dell'ambiente per favorire, per quanto possibile, la riproduzione e la crescita naturale. Colgo l'occasione per augurare al nuovo direttivo dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini un buon lavoro per il prossimo quadriennio e di continuare per la strada già intrapresa dai direttivi precedenti.

Oggi, con condizioni ambientali del fiume almeno un po' migliorate, bisogna puntare su ripopolamenti con giovani trotelle marmorate.

